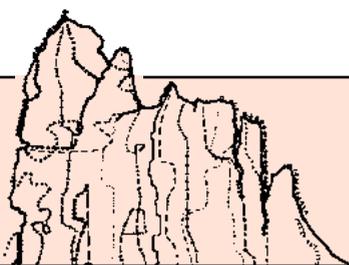


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Matteo Sgrenzaroli e Marco Valdinoci



GRUPPO DOLOMITI DI BRENTA -

Campanile Alto - 2937m

Cresta Ovest



VH.Hartmann, G. von Krauss 8 agosto 1927

Paolo Bursi e Massimo Bursi (agosto 2017). Massimo Bursi e compagno (estate 1984)

Dislivello: m. 650

Difficoltà: D, passaggi di IV+ e V-.

Materiale: 2 mezze corde da m.60, serie di dadi, friend misure piccole e medie.

Accesso e attacco: al rifugio Brentei (raggiungibile da Vellesinella in 1ora e 45 minuti) si segue per circa 30 minuti il sentiero per la Bocca di Brenta (Sentiero dei Brentei) fin oltre il tratto dove ci sono gli Sfulmini. Lasciare il sentiero e risalire per circa 100m nel ghiaione. Alla base della parete che forma il fianco nord dello spigolo, dove si notano dei brevi salti alternati a cengette. Tenere come riferimento il caratteristico tetto triangolare sullo stesso spigolo. Sulla verticale di questo si trova l'ometto di attacco (45 minuti).

Discesa: dalla vetta alcuni ometti ben identificabili sul versante occidentale, conducono in ripida discesa di 40m di I grado, alla sella fra le due vette del campanile. Fare attenzione a non scendere il canaleone detritico, a nord-est, fra l'intaglio fra le due cime, ma attraversarlo e uscire a sinistra fino ad imboccare il cosiddetto "camino gigante" da cui si scende in doppia con 2 calate da 60 metri.

In basso a destra si vede il sentiero delle Bocchette, poi puntare a destra verso la forcella tra il Campanile Alto e gli Sfulmini. Prendere ora la ferrata delle Bocchette che, percorsa verso destra, passando dietro il Campanile Basso, riporta verso la Bocca di Brenta ove si riprende il sentiero verso il Brentei (1,5 ore fino al Brentei).

Itinerario di salita:

Dall'ometto si attacca la parete verticale per una fessura di 10m (IV+) e dopo qualche metro più facile si segue una cengia verso destra per 15m. che porta verso lo spigolo. Sosta con chiodo.

ma e grigia (40 m, IV-) lungo una serie di fessure fino ad un ripiano.

Da qui (quasi sullo spigolo) si continua a sinistra in un canale-camino svasato, con detriti (II e III per 20m) poi una paretina (8m, V-) porta in una nicchia sotto un evidente diedro fessurato, giallo e nero (ch. sosta).

Sulla sinistra della parete gialla sovrastante il punto di sosta, c'è un'ampia fessura diedro, parte sul giallo e parte sul grigio, con un inizio un pò strapiombante: percorrerla tutta; sosta al suo termine, su una cengia a sinistra.

30m, IV+ con passi di V-, 2 ch.

Si supera il diedro (25m, IV+, 2 ch.), con sosta su cengia.

Per il successivo camino (30m, III), si arriva sulla prima spalla della cresta.

Il risalto successivo si presenta un po' arrotondato.

Lo si sale subito a destra dello spigolo e, superata una fessura, si traversa a sinistra sullo spigolo stesso, che qui è affilato e verticale e offre una arrampicata in grande esposizione ma con roccia ottima (IV), fino alla seconda spalla.

Giunti alla seconda spalla; sulla parete di sinistra dello spigolo, si nota un enorme diedro giallo-nero che corre parallelo allo spigolo e termina alla terza spalla, questo è un ottimo punto di riferimento.

La via sale sulla destra del filo dello spigolo su una parete gialla e articolata che presenta a destra un tetto quadrato.

Si sale fin sotto il tetto e lo si supera lasciandolo a destra, per tutto il tiro IV sostenuto; quindi per roccia grigia e salda con difficoltà sempre di IV sino alla terza spalla; non ci sono chiodi.

Dalla terza spalla, si alza un ardito torrione giallo, staccato dallo spigolo che a metà presenta una pancia strapiombante.

Si continua sulla destra del filo di cresta, sempre con arrampicata divertente e esposta; si evita un caratteristico tetto quadrato tenendosi sulla parete a sinistra, ricca di appigli (IV, 1 ch.) e, tornando a sinistra sul filo dello spigolo, lo si rimonta fino alla terza spalla.

Si è sotto un ardito torrione giallo, separato dalla continuazione della cresta da uno stretto e profondo intaglio; si sale da destra in cima al torrione, dal quale si

scende all'intaglio con una calata a corda doppia di 20m o spostarsi a sinistra per un'ampia cengia per circa 30m salendo 10m.

Si giunge alla base di un camino (sosta comoda ma da attrezzare), che percorso porta all'intaglio sopra citato, evitando la doppia; il tiro è di 30m, si percorre il bordo sinistro del camino con difficoltà di IV+ e passi di V-.

Riguadagnata la cresta all'intaglio, si sale per una paretina con inizio difficoltoso e delicato (ch.); al termine del tiro si comincia a salire diagonalmente verso destra, mirando l'intaglio fra le due punte della cima.

Si sale, per l'opposta ripida parete fessurata (10m, IV-, 1 ch.), a riprendere l'arrampicata lungo la cresta e per ripidi caminetti sulla sinistra ci si porta a una breccia dietro un piccolo gendarme.

Per una fessura si raggiunge la spalla soprastante, quindi, attraversando per cengia sul lato destro (S), si arriva alla forcella che separa le due punte del campanile. Questa parte di salita, sempre in libera e senza chiodi, presenta difficoltà di III con qualche passo di IV e IV+; il percorso non è obbligato, l'arrampicata è bella. Arrivati alla forcella, si può salire alla maggiore delle due punte, quella di destra, su terreno friabile ed insidioso e senza chiodi (IV). (ore 5-6 dall'attacco).

"Non ha la simmetrica regolarità, né la tipica forma squadrata del Campanile Basso. ma ha lo stesso slancio e proporzioni più grandiose. Tra le varie creste e spigoli è particolarmente pronunciata l'affilata cresta ovest, che con un dislivello di oltre 600m affonda il suo zoccolo direttamente nelle ghiaie della Val Brenta", cita la guida CAITCI di Buscaini-Castiglioni.

Questo spigolo è caratterizzato da 4 spalle formate da ampie cenge detritiche, che cingono, quasi ad aggirarlo, il Campanile; infatti dalla terza spalla, verso destra, si può uscire dalla via per imboccare il sentiero delle Bocchette all'altezza della Sentinella. Essendo orientata a ovest, questa via riceve la luce del sole nelle prime ore del pomeriggio; pertanto al mattino, lo spigolo è piuttosto freddo.



Arrampicata a tratti elegante e divertente, un tempo tra le più frequentate del Gruppo di Brenta oggi pressoché sconosciuta e raramente percorsa.

La roccia è buona e si presta anche all'uso di friends. Ci sono rari chiodi e spesso le soste devono essere attrezzate.

Non esiste una relazione dettagliata e la parete si presta alla libera interpretazione, nel dubbio tenere sempre presente il filo dello spigolo a cui ogni tanto riportarsi. Le poche relazioni esistenti parlano di un dislivello di 550 metri ma poi nelle descrizioni si perdono e "dimenticano" circa 200 metri di sviluppo. Noi abbiamo contato 23 lunghezze di corda!

Quindi va affrontata con la dovuta esperienza non potendo fare affidamento né su relazioni aggiornate, né sulla presenza costante di chiodi bensì di tracce di passaggio: sotto questo punto di vista, malgrado le difficoltà limitate è una via che mantiene le caratteristiche veramente alpinistiche e questo ne è il suo principale pregio.

È un'arrampicata nella storia alpinistica che si inerpica tra spigoli, cenge, camini, torrioni, diedri e gendarmi...